Anno XLI. Venerdì-Sabato 28-29 Settembre 1888 N. 226

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' domicilio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 27 Settembre

Altez a barometro a 0° media mm. 762.5
« e al mare « 764,5
Temperatura minima 14° 9 7 ant.
« massima 22° 3 « 5 pom.
« media 18° 2
Umidità relativa media 78.
Nebulosità media 5[]0 quasi sereno-nuvolo; nebbia fitta al mattino.
Vento; N;E;NE deboli.

Giorno 28 Settembre

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 762.1.
« termometro 17° 7.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo; nebbia all' orizzonte.
« vento NE debole.
Temperatura minima 14° 0 - ore 7 ant.

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

I giornali, e quelli di Roma in particolare cominciano già a parlare della riapertura delle Camere; e questo loro discorrerne più presto che non si faccia di consueto è l' effetto della intenzione che essi attribuiscono al Ministero di convocarle più presto del solito. E il motivo di tale anticipazione starebbe nell' altra intenzione, attribuita in ispecial modo all' onor. Presidente del Consiglio di chiudere l' attuale sessione parlamentare alla fine dell' anno, e d' aprirne una nuova ad anno nuovo. I giornali ufficiosi non hanno ancora detto nulla che lasci presumere le deliberazioni del Ministero; per cui è da arguire ch' esso non ne ha ancora presa alcuna. Tuttavia, ci pare più che probabile e l' una e l' altra cosa; che cioè il Ministero cercherà di affrettare la riunione del Parlamento, per poter poi aprire una nuova sessione.

La ripresa dei lavori parlamentari non potrà, però, essere anticipata che di pochi giorni; che i ministri non avranno tempo a riaffiatarsi, e a prepararsi per l' ultimo scorcio della sessione, prima della partenza dell' Imperatore di Germania. Il che torna a dire che e Camera e Senato non potranno riprendere i loro lavori che ai primi di novembre. E se fosse vero che la sessione si dovesse chiudere coll' anno non avrebbe più di un quaranta giorni di lavoro utile.

Se, adunque, è tale davvero il proposito dell' onor. Crispi, vorrebbe dire che egli ne ha un altro; quello di esigere dal Senato, più che un *esame*, una *approvazione* dei due importanti progetti di legge che gli verranno davanti: il Codice penale, e la legge comunale e provinciale. Rispetto al primo, noi già sappiamo, senza congetturarlo, che questo è appunto il pensiero del ministro di grazia e giustizia, a cui pare d' avere sufficientemente provveduto a introdurre quei mutamenti che sarebbero come la conseguenza delle discussioni fatte nella Camera, colla promessa che sarebbero stati introdotti da quella Commissione rieditrice che dovrà riordinare e coordinare l'opera, affrettata ad onta delle molte lentezze, delle diverse Commissioni e della Camera. Il ministro esigerà dal Senato che non sia meno accondiscendente della Camera. Quale sia il parere della Commissione del Senato non sappiamo in modo esplicito; ma, se è vero ch' essa conclude, come abbiamo letto in alcuni giornali, per l' approvazione senz' altro del progetto, s' avrebbe indirettamente motivo di indurre che essa s' accontenterà della promessa del ministro.

Ma quello che si vede meno è come potrà essere affrettato l' esame del progetto di riforma comunale e provinciale. Anche lasciato in disparte quanto tocca l' allargamento del suffragio, è incontestabile ed evidente che il progetto è uscito dalle confusissime discussioni della Camera non già migliorato, ma peggiorato. La Commissione del Senato potrà certo presentare ad esso un lavoro che gli agevolerà il compito della discussione, ma questa non potrà essere breve; nè crediamo che l' onorevole Presidente del Consiglio vorrà arrivare a una tale interpretazione delle sue facoltà da imitare l' esempio del suo collega, e da chiedere alla Camera che approvi, senza mover palpebra, le mutazioni che il Senato avrà di necessità introdotte nel progetto da essa approvato. Se per fare tutto ciò, se cioè per sopprimere due discussioni importanti, una nella Camera, l' altra nel Senato, si adducesse per motivo che occorre affrettarsi perchè si deve chiudere la sessione, per essere coerenti alla massima più volte espressa dal Presidente del Consiglio, che giova che le sessioni non siano troppo lunghe, ci pare che questo non sarebbe un motivo sufficiente. Sta bene che le sessioni parlamentari non si prolunghino troppo; l' esperienza ha provato che ciò non è scevro di inconvenienti: ma non è proprio detto che, per evitarli, si deva incappare in altri, senza dubbio maggiori.

L'imperatore Guglielmo II

E LE RIFORME NELL'ESERCITO TEDESCO

La *Gazzetta Piemontese* riceve dal suo corrispondente berlinese una lettera sulle riforme che il giovane imperatore di Germania sta facendo nel suo esercito. Questo argomento è importante sotto più d' un rispetto per gli italiani, ora che una stretta alleanza unisce i due popoli.

I raffronti poi che il corrispondente fa tra l' esercito nostro e quello germanico dànno un particolare interesse a questo studio comparativo.

Ciò premesso, riproduciamo la parte più importante di essa corrispondenza.

. . . .

Sotto Guglielmo I l'esercito tedesco si era negli ultimi anni indiscutibilmente arrugginito. Il corpo degli ufficiali, in particolar modo dei superiori, era lentamente invecchiato insieme al capo supremo. Che rispondere ad un imperatore di novant' anni che a chi lo pregava di accettare le dimissioni d' un generale o d'invitarlo a chiedere la pensione, diceva: « Ma se non ha che settantacinque anni! » In Germania non c' è limite d' età come in Francia, non posizione sussidiaria come da noi, e la conseguenza era un sordo malcontento, e di tempo in tempo l'inquieta domanda: come andrebbe ora, con capi fisicamente e forse moralmente così svigoriti, e con un nemico che ci odia a morte e in diciotto anni ha triplicato le sue forze?

Guglielmo II ha posto o va ponendo rimedio a questo malanno. Il risanguamento dell'ufficialità da lui operato non è il frutto d'intemperanza o di superbia giovanile, ma di riflessione calma e matura. Anche Federico III, se gli fosse stato concesso di vivere, non avrebbe potuto sottrarsi a questa necessità. Oramai quasi tutti i Corpi d'esercito hanno mutato di comandante; oggi è stato pubblicato il decreto che mette a riposo — che altra cosa non è la carica onorifica di colonnello-generale e d' *Obercommandirender* nelle Marche — anche il comandante della guardia, il von Pape, che già ha passato i settantacinque. Dei comandanti di divisione e di brigata una buona metà è stata o promossa o messa garbatamente in disparte; tutti i colonnelli del 1884 sono già diventati maggiori-generali. Ed ora viene la volta dei papaveri bassi.

Il cambiamento che più ha levato rumore è naturalmente quello accaduto nel comando dello stato maggiore generale. Non si mancò di dire, sul principio, che Guglielmo gittava Moltke in un canto come un limone spremuto. Quei giornali, più o meno radicali, che per ispirito di parte per poco non l'avevano già accusato di parricidio, e ora l' avevano battezzato un Attila, ora un Ignazio di Loiola, non furono naturalmente stupiti di scoprire fra tanti vizi anche quello veniale dell' ingratitudine. Però l'epistolario tra il vecchio capitano ed il giovane imperatore, così bello nella sua semplicità, pose fine ai rumori. Allora, non potendo battere il cavallo, si battè la sella; i « protettori » di Moltke diventarono gli accusatori del successore di lui, del conte Waldersee.

« Chi è questo Carneade? — cominciarono a dire. — Quali battaglie ha vinto? Quali paesi ha conquistati? Nessuno. È un generale politico, i cui stati di servizio sono riempiti di salmi. »

Ma anche queste accuse sono vane. Non è vero che Federico III, se fosse vissuto, avrebbe chiamato Blumenthal al posto di Moltke. Il capo dello stato maggiore non è mai stato tolto in Prussia dalle file dei generali comandanti di corpo e dei marescialli. Moltke quando ottenne il posto era generale di brigata, e non aveva che cinquantotto anni, mentre Blumenthal si avvicina agli ottanta ed è di salute cagionevole assai. Quanto a Waldersee, egli non ha vinto battaglie perchè nel 1870 era semplicemente colonnello, ma già nel 1881 fu scelto da Moltke a sottocapo di stato maggiore. Anzi il posto, che fra parentesi egli non lasciò mai, fu creato appositamente per lui. Moltke volle così designarlo a suo successore. E v' ha chi pensa che con uno stato di servizio simile si possa fare a meno della raccomandazione del *Berliner Tageblatt* e dei giornali forestieri che ne calcano le orme e ne copiano gli articoli.

—

Un' altra innovazione, attesa da un tempo ancora più lungo, fu mandata ad effetto da Guglielmo II in tre mesi di regno. La fanteria prussiana manovrava ancora fino a ieri secondo principii degni del secolo passato. Alla tattica napoleonica aveva tolto la formazione in colonne, e dopo l' introduzione delle armi a tiro rapido, s' era timidamente acconciata all'uso dell' ordine sparso. Ma in sostanza il regolamento era basato ancora sulle norme dettate da Leopoldo d' Anhalt-Dessau e da Federico II, come se le battaglie moderne si combattessero da battaglioni e da reggimenti allineati a mo' di quelli di Rossbach o di Leuthen. Aggiungete poi un' infinità di movimenti, perfettamente inutili in campagna, i quali rubavano un tempo prezioso al tiro ed all' istruzione militare propriamente detta, e non avevano altro scopo che quello di colpire gradevolmente gli occhi degli spettatori alle rassegne di Tempelhof. « Che sugo c' è — vuolsi abbia detto una volta un ufficiale straniero — ad assistere alle vostre manovre? vi si vede soltanto quel che *non* farete, quando farete davvero ». E infatti nel 1870 la fanteria prussiana o fu condotta inutilmente al macello, o manovrò secondo una tattica inventata lì per lì dal colonnello o dal generale, e variante quindi notevolmente da un corpo d'esercito all'altro. S'era oramai venuti a questo che nel paese dov' è più forte la disciplina sociale, nell'esercito che si vanta d' essere il più solido dell' universo, le punte degli stivali d'un reggimento allineato s'alzavano, come mosse da una macchina, tutte in un momento solo; ma al momento di combattere prendeva il sopravvento l' anarchia.

Ora il nuovo regolamento fa *tabula rasa* di tutto ciò. Il maneggio dell'arma è considerevolmente semplificato; la disposizione su tre righe, tradizionale nel l'esercito prussiano, è abbandonata; l'ordine sparso diventa, come negli altri eserciti, preponderante; si baderà, più che ad addestrare le masse per la piazza d' armi, a fare dell'individuo un buon cacciatore, un buon tiratore: la zappa, che finora era considerata nemica del fucile, perchè, come al buon tempo antico, si pensava che il soldato vero non si nasconde dietro trinciere, ne sarà d'ora in poi la fida alleata; infine il nuovo regolamento *proibisce* quegli schemi d'assalti e di difese ch'erano in uso finora nei vari corpi d'esercito, e richiede dagli ufficiali un adattamento costante alle circostanze di tempo e di luogo. Si può dire che nessuna di queste disposizioni costituisce una novità fuori di Germania, ma in Germania, finchè regnava Guglielmo I, ognuna di esse sarebbe costata una battaglia di Gabinetto: come i generali, era invecchiata anche la tattica. Federico III si affrettò a nominare una Commissione, e Guglielmo II, nonostante il culto che professa per la memoria dell'avo e l'abisso che altri pretende di scorgere tra la politica sua e quella del padre, ne ha sollecitato gli studi e dà ora il suo nome alla riforma.

IN VATICANO

Il papa ricevette ieri 2000 pellegrini. Alimonda lesse un indirizzo esaltando le glorie del pontificato. Il papa ringraziò per la devozione dei pellegrini, affermò che si tenta fuorviare il popolo circa la condizione di lui papa, che è intollerabile. Raccomandò al clero di non stancarsi nella battaglia per il rialzo della chiesa. Rivendicando i diritti suoi non si considera nemico d' Italia, a cui rivolse sempre parole di amicizia e di affetto. Accenna al codice penale che inceppa il suo ministero. Conclude che non attribuisce importanza all' esiguo numero di pellegrini, sa che vi sono legioni pronte a difendere la chiesa.

ERA L' OPPOSTO!

Si era annunziato da Chambery ai giornali parigini che un gruppo di operai italiani avevano assalito tre soldati francesi e ne avevano finito uno a colpi di coltello. Dall' inchiesta fatta dal prefetto di Chambery risultò che gli aggressori sono stati i militari francesi e che i nostri operai non fecero che difendersi.

Il movimento di Prefetti

Osserva giustamente l' *Euganeo:*

Si ripetono le voci di un vasto movimento di Prefetti, o più esattamente di una larga trasformazione nel personale di quegli alti funzionari, per modo da lasciar posto a parecchi Deputati, oltre a quelli già favoriti ultimamente di una Prefettura.

Sarebbe assai lepido sfogliare la stampa

di sinistra, e scuotere la polvere dalle sue ardenti elucrubazioni sul tema dei deputati-prefetti, quando imperava la vecchia destra, per regalarne alcuni esemplari al rispettabile pubblico, il quale resterebbe incantato di vedere come ciò, che allora si chiamava odiato favoritismo, e mercimonio dei voti, ora sia diventata la cosa più regolare del mondo, anzi una provvidenza pegli amministrati.

Lo diciamo che in odio ad alcuno dei fortunati, ai quali piomba in saccoccia una Prefettura pur che sia: riteniamo anzi che siano tutti aquile di amministratori, e puri come colombe da ogni sospetto di simonia.

Volevamo soltanto rilevare una volta di più, benchè il parlar sia indarno, che i partiti politici vanno soggetti a grandi scrupoli finchè sono nell'opposizione, ma non appena montano gli scalini del potere se ne liberano affatto, e trovano lecito e buono ciò che accusavano d'illecito e di cattivo nei loro avversari.

Del resto la piaga dei Prefetti-politici non è nuova, e l'abbiamo lamentata quando governavano i nostri amici, e più tardi quando governarono i nostri avversarj. Chi ne sente il danno sono gli amministrati.

I preti alla tomba del Pantheon

Telegrafano all'*Italia* da Roma in data 26:

Stamane ho dimandato ad un veterano di guardia al Pantheon se molti preti del pellegrinaggio recansi a visitare il tempio.

Egli mi rispose affermativamente; ed aggiunse inoltre che ciò avveniva contraria mente ai pellegrinaggi preccedenti, nei quali erano pochi coloro che avvicinavansi alla tomba di Vittorio Emanuele.

Si comprende facilmente che stavolta ricevettero parola d'ordine.

Stamane prima delle undici avevano già firmato il registro tre preti.

Ieri lo firmarono cinque, fra i quali noto quella di monsignore canonico Guitti di Ferrara.

Questa firma è abbastanza importante in questi momenti.

IL CONTEGNO INUMANO DEL CAPITANO VERD

L'*Epoca* di Genova a tale proposito scrive:

Dalla relazione del disastro del *Sud America* che si sono pubblicate emerge piena ed intera la responsabilità del capitano del piroscafo *La France*, Verd.

O era ubbriaco — ci ripeteva un superstite — o la macchina era ingovernabile.

Criminosa ubbriachezza nel primo caso, criminosa imperizia, delittuosa imprudenza nell'altro.

L'opinine pubblica stigmatizzò vivamente l'opera del comandante Verd, ed il tribunale di Gran Canaria lo ha ad unanimità riconosciuto colpevole.

Sul capitano Verd pesa la tremenda responsabilità di avere cagionato la morte di oltre 60 persone, non solo, ma quella di non aver offerto soccorso di sorta agli infelici, i quali annegavano nei vortici del mare che traevano al fondo il *Sud America*.

Leggiamo nei giornali di Las Palmas una vibrata protesta firmata da moltissimi italiani contro questo capitano Verd — che, dopo di avere affondato il *Sud America*, benchè fosse il più vicino al luogo del disastro, non dimostrò senso alcuno di compassione per le vittime e non gettò in mare imbarcazioni, per prestare i soccorsi suggeriti dai doveri dell'umanità, dalle leggi vigenti di tutti i paesi civili, soccorsi che non doveano mancare in quell'istante terribile.

Il comandante della *France* ha fatto pubblicare una dichiarazione, che, su mille e trecento persone che porta a bordo del suo vapore, raccolse le firme di 8, diciamo otto, passeggieri, nella quale dichiarazione si tentava di scagionarlo, e si vantava il salvataggio operato dai marinai della *France* di *due* uomini e di *un* bambino!....

A sua discolpa il Verd ha pure fatto pubblicare che l'ordine di gittare in mare le imbarcazioni avrebbe fatto credere alle milletrecento persone che erano sulla *France* che anche questo vapore affondasse e il panico poteva in quel momento essere fatale.

Così, per salvare coloro i quali stavano sicurissimi a bordo si lasciarono perire gli infelici che lottavano disperatamente coi gorghi del mare che li traevano nell'abisso.

Ci limitiamo a domandare soltanto se, invece di essere in viaggio pel Plata, il capitano Verd non dovrebbe a quest'ora trovarsi nelle carceri di Las Palmas, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'aumento di 450,000 funzionari in Francia

Questa non è un'accusa inventata dai reazionari o dai nemici della Francia. Viene da un repubblicano, il cittadino Numa Gilly, deputato del Gard, che si è eretto a vindice della moralità pubblica. Parlando, nell'adunanza al teatro di Nimes, della corruzione invalsa tra i deputati « molti dei quali si sono fatti repubblicani per aver la loro parte nella torta » egli ha toccato del sempre crescente numero dei funzionari, che in diciotto anni è aumentato di 450,000.

Telegrammi Stefani

La convenzione di Suez

Varna 27. — Si ha da Costantinopoli che in seguito alla nota verbale dell'ambasciatore italiano esprimente l'opinione doversi specificare tutte le possessioni africane tanto nel Mar Rosso quanto nel Mediterraneo su cui la Porta vanta diritti di sovranità la Porta non insisterebbe più circa la firma del protocollo interprettativo dell'art. 10 della convenzione di Suez. E' probabile quindi che la firma della convenzione non soffra più ritardi.

80 casse di dinamite che esplodano

Madrid 27. — Una terribile esplosione fu udita a Cartagena. Ottanta casse contenenti 2400 chilogrammi di dinamite pronte per essere imbarcate esplosero. Le perdite materiali sono considerevoli.

Nessun accidente di persone.

Malietoa II proclamato Re.

Berlino 27. — Secondo notizie da Samoa Malietoa II fu proclamato Re.

La situazione degli stranieri non è minacciata dacchè un bastimento da guerra tedesco ed un altro americano si trovano nella rada.

Il diario di Federico III

Berlino 27. — La *Nordd. Allg. Zeitung* parlando del preteso diario di Federico III dove criticasi l'attitudine del Re Luigi di Baviera ricorda la sollecita decisione del Re per la mobilitazione dell'esercito e la sua lettera autografa a Guglielmo primo con cui chiedeva il ristabilimento dell'impero.

Soggiunge che non si dimenticheranno i sentimenti nazionali e l'eroismo dei bavaresi.

Berlino 27 — Il *Reichsanzeiger* pubblica sul giornale dell'Imperatore Federico un rapporto di Bismark che fa risaltare gli errori cronologici essenziali, che lo inducono a credere quel giornale essere falso come e stato stampato.

Bismarck soggiunge: la questione dell'infallibilità mi fu sempre indifferente, era meno indifferente al Kromprinz.

Io considerava la proclamazione del nuovo dogma, come Pio Nono. Pregai il principe a non toccare la questione almeno durante la guerra; il principe non potette giammai avere avuto l'impressione ch'io voleva dare seguito a questa questione.

Dopo la guerra non può avere scritto ciò nel suo giornale. La pubblicazione, sia falsa o no, è criminale, secondo gli articoli del codice penale sulle pubblicazioni internazionali e i segreti di Stato ecc. Bismarck chiede all'imperatore di autorizzare il ministro della giustizia ad ordinare di fare una istruzione contro la pubblicazione della *Deutsche Rundschau* e i suoi autori.

I sovrani di Portogallo

Venezia 26 — I reali di Portogallo col loro seguito sono giunti alle 7,30, ossequiati alla stazione dalle autorità.

Solms a Friedrichsruhe

Berlino 26 — Il conte di Solms recossi stamane a Friedrichsruhe a visitare Bismark.

L'imperatore e Herbert Bismarck

Berlino 26 — Herbert Bismarck col seguito militare, raggiungendo l'Imperatore nel suo viaggio, sono partiti stasera per Francoforte sul Meno.

Grecia e Turchia

Parigi 26 — Secondo notizie degne di fede, la Porta rilasciò i marinai greci arrestati alle Sporadi. L'incidente sembra in via di accomodamento senza mediazione estera.

Canadà e Stati Uniti

Washington 27 — La commissione senatoriale per gli affari esteri si pronunziò favorevolmente circa la proposta di nominare una commissione incaricata di studiare i rapporti del Canadà cogli Stati Uniti.

Si crede che non si darà seguito al *bill* per le rappresaglie.

Nel Marocco

Madrid 26 — Il sultano del Marocco rinunziò ad andare a Tangeri. Fisserà la sua residenza a Fez per poter reprimere prontamente ogni insurrezione delle tribù.

L'audacia dei ribelli

Suakim 26 — Ieri a mezzanotte i ribelli incendiarono una parte delle chiusure elevate intorno al fonte dell'acqua e tentarono l'assalto contro il forte, ma furono respinti con grandi perdite da un fuoco bene nudrito dell'artiglieria.

Gli inglesi ebbero un artigliere morto.

La cannoniera *Gammet* tira ancora sul nemico che tenta di trincierarsi dirimpetto al forte Foolah.

I disertori riferiscono che gli assedianti ricevettero rinforzi. Ma le malattie li deciminano.

Il colera sarebbe scoppiato a Kartum.

Gli inglesi spiegano la massima energia nel fortificare le linee di difesa e vi installano altri cannoni.

Gli europei sono assicuratissimi dalla presenza nel porto di navi da guerra e della organizzazione del corpo degli irregolari.

Nelle isole di Samoa

Aukland 27 — Secondo notizie da Samoa, il re Tumasise, posto sul trono dai tedeschi dopo la cattura di Malietoa, fu dopo un vivo combattimento, completamente battuto dai partigiani di Malietoa e trovasi a Bourboule.

Viaggi imperiali

Vienna 27 — L'imperatore è arrivato e visitò il re di Grecia che indossando la uniforme austriaca recossi poscia a palazzo a visitare l'imperatore. Il principe di Galles ha ricevuto egualmente la visita dell'imperatore.

L'ambasciatore francese a Roma

Bruxelles 27 — È smentita la notizia che Bouree ministro di Francia a Bruxelles succederebbe a Mony a Roma.

Smentita

Parigi 27 — E' smentita la notizia dell'*Express Orient* che Charmis, direttore degli affari politici al ministero degli esteri, sia incaricato di una missione confidenziale in Turchia riguardante l'influenza francese in Siria.

Charmis non è incaricato di nessuna missione.

La leggenda delle manette

A proposito della commemorazione del conte Cantelli, fatta domenica scorsa a Parma — dopo l'inaugurazione di un ricordo marmoreo al defunto — la *Gazzetta di Parma* ricordò il fatto degli arresti di Villa Ruffi, e citando la testimonianza del dottor Alfredo Comandini — che fu uno degli arrestati di allora — rilevò come questi — in una recente narrazione circostanziata di quanto avvenne nel 1874 in Romagna — « sfatò la leggenda delle *manette*.

I nostri lettori ricordano, infatti, quanto il partito radicale abbia fatto pesare sul conte Cantelli — allora ministro dell'interno — e seguiti ora far pesare sulla sua memoria — l'affare di Villa Ruffi.

E' per quest'odio postumo e implacabile che vennero istigate le deplorevoli scene di Parma, dirette appunto contro la memoria del Cantelli.

Ora, la *Gazzetta di Parma* così seguitava:

« Il Comandini narrò, come effettivamente, scopo dei convenuti a Villa Ruffi fosse di concertare una generale sollevazione e che la polizia, se non fu abile abbastanza a munirsi di prove sulla reità di costoro, non si può dire che non avesse avuto l'olfato giusto.

« Ora, come si può onestamente accusare quei governanti che cercarono di prevenire una sommossa, uno spargimento di sangue, arrestando i capi della sommossa?

« E non è noto a tutti, che il Cantelli seppe di tali arresti due giorni dopo avvenuti? »

Il dottor Alfredo Comandini, direttore della *Lombardia*, ha diretto alla *Gazzetta di Parma* una lettera che vogliamo riportare. Eccola:

Milano, 26 settembre 88.

« *Egregio Collega*,

« Nella *Gazzetta di Parma* di ieri sera, mi veggo citato, in difesa della memoria del conte Cantelli, ai riguardi degli arrestati di Villa Ruffi.

« Quanto alle *manette*, è un fatto che, nel trasportarci, arrestati, da Rimini a Spoleto, il 3 agosto 74, non ci furono messe; ma ci furono messe, invece, nel trasportarci da Spoleto a Perugia, l'8 settembre, e fummo trasportati proprio come malfattori.

« Quanto al fondamento dell'arresto, l'autorità giudiziaria, dopo ben cercato, non ne trovò e, realmente, — malgrado la apparente gravità delle questioni da discutersi nel convegno di Villa Ruffi — non ve n'era; e la *cospirazione*, nel senso voluto dalla legge, assolutamente non sussisteva.

« E' un fatto che il ministro Cantelli non seppe degli arresti che il martedì 4 o il mercoledì 5 agosto, a Spezia, mentre, col suo collega Finali, stava per imbarcarsi per Genova. Furono uno sconsigliato atto di prevenzione inutile, deciso dal defunto Gerra, allora segretario generale agli interni; ma Ella mi insegna che le amministrazioni politiche si intitolano dal ministro, specialmente per gli errori.

« Tutto questo per mettere bene a posto le cose; ma non certo per trovare attenuanti a manifestazioni le quali inspirano tristi riflessioni sulle riprovevoli e sfrenate tirannie alle quali si andrebbe incontro se avessero mai il sopravvento certe passioni e certi elementi.

« Cordialmente

« *Suo* COMANDINI. »

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'ultimo periodo della lettera del dottor Comandini — periodo che vuol dire, in altri termini, che sarebbe un gran brutto giorno per la libertà, quello in cui andassero al potere coloro i quali hanno fomentato tanto odio contro il Cantelli — avisando ogni verità di fatto — e furono causa di quelle manifestazioni avvenute a Parma, e che, secondo il direttore della *Lombardia*, ispirano *tristi riflessioni*.

Nel che siamo pienamente d'accordo.

I FATTI DEL GIORNO

Le disdette della « Veloce » — Ieri nel porto di Genova, sbadatamente, si lasciò aperta la valvola della macchina del piroscafo *Duca di Galliera* della Società di navigazione « La Veloce ».

Il piroscafo si è riempito talmente d'acqua, che, se si fosse tardato ad accorgersene, il personale di bordo sarebbe affondato.

✠

Grave disgrazia — Una grave disgrazia successe ieri verso mezzogiorno sul corso Vittorio Emanuele a Torino.

L'avvocato Frisetti, conoscintissimo nel l'alta borghesia come appassionato amatore di cavalli, veniva ribaltato dal proprio *break* quasi sull'angolo di via Gazometro.

Le ruote gli stritolarono le gambe. Venne trasportato a casa sua in gravissimo stato.

✠

L'assassinio d'Antena — Morte del Colanicchi — Il Colanicchi è morto iernotte in seguito alla ferita riportata nell'aggressione d'Antena.

Pochi momenti prima di spirare, al giudice d'istruzione, incaricato del processo, fece una nuova deposizione che dicesi assai importante.

Fu constatato che il Campi venne derubato di 400 lire che teneva in una tasca esterna dell'abito. La somma maggiore trovavasi in una saccoccia interna dalla parte nella quale l'infelice colpito a morte si piegò cadendo a terra.

Finora gli assassini sono irreperibili.

✠

Educandato che rovina e una badessa seppellita — Nella frazione di Sacchetta, comune di Sustinento, nel circondario di Ostiglia (Mantova) è crollato ieri il tetto dell'Educandato retto dalle monache. — Avvertite del pericolo, monache ed educande poterono mettersi in salvo; ma la badessa non fu in tempo a fuggire e rimase travolta nelle rovine.

Fu tratta dalle macerie col corpo pesto orrendamente, quasi moribonda.

ALLA RINFUSA

Il banchetto degli uomini grassi

Dopo il concorso della bellezza, il banchetto degli uomini grassi.

E' avvenuto in America dove esiste l'Associazione di questo nome e precisamente a Glen Island. I convitati erano cento di pesantezze rispettabili, da 220 a 361 libbre.

Nel banchetto era un gigante alto sei piedi e magro come un chiodo. Gli fu domandato dagli uomini grassi, com'egli, così magro, avesse potuto mettersi tra loro.

— Non dubitate, rispose il gigante, quello che mi manca in larghezza, lo guadagno in profondità.

Infatti, una volta a tavola egli fece stupire i suoi vicini, tanta roba potè e seppe inghiottire. Prima del pranzo pesava solo 125 libbre, dopo il pranzo ne pesava 149.

Lo vorreste con voi a pranzo questo signore?

Due centesime rappresentazioni

Nel teatro Imperiale d'Opera di Vienna si celebrarono in questo mese due centesime rappresentazioni: domenica 16, quella del *Flauto Magico* del Mozart, e mercoledì 19, quella del *Vascello Fantasma* del Wagner.

La prima rappresentazione del *Flauto Magico* nell'attuale teatro dell'Opera ebbe luogo il 1° Settembre 1869. Però sommando le rappresentazioni che se ne diedero nell'attuale teatro dell'Opera con quelle del Kärnthnerthor Theater in numero di 285 dal 24 febbraio 1801 al 17 maggio 1869, si ha un totale per Vienna di 385 rappresentazioni in 87 anni.

La prima rappresentazione del *Vascello Fantasma*, sempre nell'attuale teatro dell'Opera, ebbe luogo il 27 gennaio 1871. Ma anche qui, aggiungendo le rappresentazioni avute nell'antico teatro, si ha un totale di 150 rappresentazioni dal 2 novembre 1860, epoca della prima comparsa dell'*Olandese* in Vienna. A questo riguardo si compilarono statistiche curiosissime.

La prima opera del Wagner rappresentata a Vienna fu il *Tannhäuser* nel Thalia-Theater il 28 agosto 1857; poi il *Lohengrin* il 19 agosto 1858.

Per numero di rappresentazioni il primato spetta al *Lohengrin*, che dal 19 agosto 1858 al 20 settembre dell'anno in corso ne contà 241, cioè una media di 8,033 all'anno (anche delle frazioni tengono conto gli scrupolosi compilatori di statistiche). Seguono: *Tannhäuser* (28 agosto 1857) con 211 rappresentazioni, media 6,806; *Vascello Fantasma* (2 novembre 1860), 150 rappresentazioni, media 5,357; *Maestri Cantori di Norimberga* (27 febbraio 1870), rappresentazioni 69, media 3,833; *Walkyrie* (5 marzo 1877), rappresentazioni 61, media 5,545; *Crepuscolo degli Dei* (4 febbraio 1879), rappresentazioni 28, media 3,111; *Rienzi* (30 maggio 1871), rappresentazioni 51, media 3; *Siegfried* (9 novembre 1878), rappresentazioni 27, media 2,700; *Tristano ed Isotta*, 20 (non è indicata la data della prima rappresentazione); *Oro del Reno* (24 gennaio 1878), rappresentazioni 17, media 1,177.

Le opere del Wagner predilette ai Viennesi risulterebbero dunque *Lohengrin* e *Tannhäuser*, poi *La Walküre* ed il *Vascello Fantasma*. In complesso, nello spazio di anni 31, si ebbero a Vienna 875 rappresetazioni di opere del Wagner con una media annuale di 28,225. Giova però osservare che questa media, la quale comprende un periodo di tempo in cui poche opere del Wagner erano nel repertorio e queste poche molto discusse, è inferiore di assai alla media degli ultimi anni, che si raggira intorno alle 40 rappresentazioni.

Un Edipo moderno

Un certo Gualtiero Jhons ha trovato il modo di sbarcare il lunario, facendo l'Edipo, senza il pericolo di essere divorato dalla Sfinge.

L'ingegnoso inglese, ha aperto un ufficio per la spiegazione di sciarade, enigmi, rebus, ecc. Egli ha giustamente calcolato che gli abbonati dei giornali inglesi illustrati, umoristici, letterari ecc., i quali promettono spesso vistosi regali da estrarsi a sorte fra gli spiegatori, pagherebbero volontieri la tenue somma di 10 pence, con la speranza di ottenere il premio.

Infatti il signor Jhons a questo prezzo spedisce sotto busta la spiegazione del rebus più difficile, dell'enigma più sibillino.

In questo modo si è guadagnato un discreto gruzzolo, ed ogni giorno dalle 9 ant. alle 9 di sera dà udienza nel suo ufficio, dove si trova una raccolta completa di giornali, per la numerosa clientela.

Il mestiere è troppo lucroso perchè non trovi imitatori, e coi concorrenti scemeranno i guadagni. Ma intanto il nuovo Edipo ha trovato il suo filone senza bisogno di andare in California.

CRONACA

Istituto tecnico — A Commissario per gli esami di licenza della prossima sessione autunnale nel nostro Istituto tecnico è stato nominato il comm. Gerolamo Cocconi, insegnante nella R. Università di Bologna.

La Palestra Ginnastica apre anche in quest'anno le sue sale per un corso di ginnastica pei ragazzi dai 6 ai 16 anni.

Le lezioni incominceranno il 1° Ottobre p. v.

Le domande d'iscrizione devono essere corredate da certificato medico comprovante la sana costituzione fisica dell'allievo, il quale ha l'obbligo di provvedersi della divisa e di pagare la tassa mensile di centesimi 75.

Turate il naso — Il cippo orinario di Via Sogari ove fa angolo colla Via Giovecca è da *tre giorni* un laghetto puteolente — *Videant consules!!...*

Società dei Reduci — La Presidenza ci comunica con preghiera d'inserzione:

« Si è costituito in Roma un Comitato col titolo *« Reduci di Milazzo »*, il quale si propone di presentare al Parlamento Nazionale una petizione con elenco nominativo dei superstiti di quella gloriosa battaglia nello intento di ottenere lo stesso trattamento degli sbarcati a Marsala e Talamone.

« Sono quindi invitati tutti quelli che potessero avervi diritto a presentarsi nei giorni feriali alla Residenza dei Reduci dalle Patrie Battaglie in questa città, Via Garibaldi N.° 27, dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 1\|2 pom. onde prendere conoscenza ed uniformarsi a quanto in proposito prescrive la relativa Circolare. »

Industrie cittadine — Apprendiamo con piacere che delle tre medaglie d'oro di primo grado assegnate alla divisione 6ª, industrie tessili, due sono conferite ad espositori ferraresi e precisamente una alla Società del Canepificio, e l'altra alla Ditta C. Hirsch e figli fabbricante in bonetteria.

Le nostre congrutulazioni ai due coraggiosi industriali ed ai rispettivi *Direttori tecnici*.

Partenza — Ieri col treno delle 9. 30 pom. è partito da Ferrara, diretto alla sua nuova destinazione, il prof. Giosia dott. Invernizzi. Erano alla stazione a salutarlo il Preside, i Professori e moltissimi studenti dell'Istituto tecnico, i quali vollero esprimergli ancora una volta il dispiacere che provano nel separarsi da un docente il cui alto sapere non è superato che dalla grande modestia. E' stata una dimostrazione commoventissima e delle più meritate; e quale indubbiamente non avranno a suo tempo coloro che furono causa del deplorato trasloco.

Noterelle di questura — In Mirabello vennero posti in contravvenzione B. R. e B. A. perchè macellavano suini senza il voluto permesso.

— In Migliaro casualmente si appiccò il fuoco ad un pagliaio di Reali Paolo apportando un danno di L. 180, per la paglia abbruciata ma assicurata.

Teatro Tosi-Borghi — Un pubblico scelto assisteva ieri sera alla beneficiata della egregia signora Lavaggi, la quale interpretò con molta accuratezza la parte di *Fedora* riscuotendo a più riprese applausi e chiamate al proscenio. Fu pure applaudita nel dramma *La Confessione* di Sara Bernhardt. Questo lavoro della grande artista francese non reggerebbe ad una critica coscienziosa; perchè si basa sopra un fatto troppo inverosimile: la confessione cioè che nell'impeto di dolore fa *Marta* ad alta voce in un soliloquio, proprio in quel momento che la suora di carità è andata a chiamar suo marito, il quale naturalmente viene così a conoscere la colpa che sua moglie non aveva fino allora avuto il coraggio di palesargli. Ma dopo tutto è il lavoro d'una celebre artista, e la critica non ci ha che vedere.

Questa sera la brillantissima commedia di Pailleron; *Il mondo della noia*, con la farsa *La gran muraglia della China*.

Domani sera, beneficiata della egregia signorina Teresita Mauri, si rappresenta *Frine*. Precederà la recita un prologo in versi martelliani scritto appositamente per la seratante.

Medaglione smarrito — Avantieri è stato smarrito un medaglione d'oro, di forma rettangolare, coll'iniziale *A* in rosette e a tergo colla data incisa *24 Settembre 1874*.

Chi l'avesse trovato è pregato portarlo al nostro ufficio ove gli sarà data una congrua mancia.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)